

Polemica aperta su un «serial» tv

Kostenko il tenente Colombo che piace ai sovietici



La novità è politica: l'investigatore non scopre solo gli assassini, ma fa riassumere la redattrice di un giornale licenziata per aver pubblicato la notizia di un delitto. Nei dialoghi critiche ai «tempi» di Breznev



Due fotogrammi di «Gorki park», il giallo ambientato in Urss che non è in circolazione nei cinema di Mosca, ma ugualmente visto nelle case dotate di videoregistratore

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Protivostoianni», confronto, sfida, contrapposizione: dato il contesto tradurremmo così. È il titolo di un «serial» televisivo che milioni di sovietici hanno potuto godersi, in cinque sere consecutive, nelle ore di massimo ascolto. Un supercolloquio, per la regia di Semion Aranovic, che rappresenta un salto di qualità, per molti aspetti, nella produzione sovietica del genere. Solo un'infima parte di sovietici ha avuto di certo la ventura d'imbattersi nel «Gorki park» di Martin Cruz Smith o nel film omonimo. Il libro, di certo, nessuno si è preso la briga di tradurlo in russo o il film — che pure circola anche a Mosca, nelle case abbienti dove già è installato un videoregistratore giapponese — è una merce rara per privilegiati. Ma la perdita non è poi, in questo caso, così grande e bisogna dire che questa volta la tv sovietica ha regalato ai suoi spettatori un discreto compenso. Se l'investigatore Arkadij Rencov (in «Gorki park») trova tre cadaveri congelati con il volto scarnificato e i polpastrelli delle dita tagliati, affinché tutti i segni di riconoscimento fossero eliminati, l'investigatore Kostenko (in «Protivostoianni») comincia la sua vicenda, il suo inseguimento dell'assassino, trovando in un bosco siberiano un cadavere tagliato a pezzi. Non c'è male come confronto. Di morti ammazzati ce n'è più di uno. Il secondo cadavere è quello di una donna, per giunta incinta, senza storia.

Ma la storia non è poi così granguignolesca e risulta piuttosto centrata sul confronto a distanza tra l'uomo della legge e una specie di diabolicamente intelligente assassino — un lupo che sgozza tutte le pecore che incontra, dirà lo stesso Kostenko in un momento di sconforto quando gli accade di perderne le tracce — che pur non sapendo ancora di essere ricercato sta cancellando con una sistematicità impressionante tutte le piste che potranno condurre a lui. Ivi incluso gli uomini e le donne che hanno avuto la sfortuna di incontrarsi in un thrilling col fiore. L'azione della sceneggiatura si chiama Julian Semionov. In occasione — ahimè per gli appassionati di gialli che vivono in Occidente — è del tutto sconosciuto. Ma provate a chiedere a un sovietico qualunque se sa chi è Julian Semionov. Lo conoscono tutti. È il principe del giallo sovietico. Ogni tanto va ancora in onda un altro dei suoi «serial», dodici puntate, ambientato nelle ultime fasi della seconda guerra mondiale e intitolato «Diciassette atmi di primavera». Qualche anno fa, trovandomi a Irkutsk, in Siberia, vidi che l'intero staff dell'«Inter» Tourist, dove alloggiavo, ne stava guardando con assoluta attenzione una puntata, ed era la terza o la quarta volta che lo mandavano in onda. Un anno fa, altro exploit che fece diminuire il traffico automobilistico nelle strade e aumentare i picchi massimi di consumo dell'energia elettrica: quel famoso «La Tass è autorizzata a dichiarare...» il cui eroe è nientemeno che agente del Kgb, il colonnello Slavin, mandato a rischiare la pelle in una lontana (e neanche troppo immaginaria) repubblica africana. Dove la Cia (tuo con i nomi propri e le sue sigle) sta organizzando un colpo di Stato di vaste proporzioni internazionali. Provate un po' a immaginare in Italia un'analoga «operazione simpatia» attorno al Sismi o al Sids (non parliamo degli Stati Uniti dove la Cia è, in genere, almeno al cinema, presentata come il covo di ogni nequizia). Nessuno stupore dunque se «Le giorni del condor» circola da anni sugli schermi cinematografici sovietici.

Ma torniamo a Julian Semionov e ai suoi prodotti. Questa volta il Kgb non c'entra. Sono gli investigatori della Direzione generale del ministero dell'Interno a dominare lo schermo, guidati dal colonnello Kostenko (attore Oleg Basishvili) che impersona l'eroe del «serial» — non solo la giustizia sovietica ma anche la svolta gorbacioviana. La regola era stata, finora, quella di identificare l'uomo della legge con l'uomo nuovo, tout court. Erol tutti d'un pezzo e senza troppe sfumature che dovevano presentare alle grandi masse ideali patriottici allo stato puro, attempati, superiori all'evoluzione con-

Ginevra, i passi avanti ci sono

della missione americana, in un fuori programma carico di speranze. Shultz, Scavard e i loro collaboratori, compresi alcuni esperti giuridici, hanno cominciato a misurarsi con l'obiettivo di «trovare un accordo» su una serie di questioni discusse fino a quel momento e sulle quali le posizioni si erano rivelate non troppo lontane. I due gruppi hanno lavorato per tre quarti d'ora, poi hanno fatto ritorno alla missione sovietica dove hanno riferito i risultati al loro leader in una prima, improvvisata, riunione plenaria. Un accordo però non c'era ancora, ma nemmeno una rottura. Insomma, valeva la pena di non mollare. Così, ascoltati Shultz e Scavard, Reagan e Gorbaciov hanno rinnovato l'incarico ai loro collaboratori di dare loro appuntamento alle 20.15, ora della cena d'onore. Altre ore di suspense, poi sarebbero stati loro a prendere una decisione finale.



che non nascondeva il timore di uno scivolamento del vertice fuori dalle linee di condotta e dalle strategie negoziali decise alla vigilia. La seduta plenaria è quindi iniziata alle 11.22 ed è terminata alle 13.30.

Durante tutta la notte tre marciotti e ieri e poi durante tutta la giornata, facendo saltare i loro collaboratori, si sono incontrati nel tentativo di mettere insieme una dichiarazione comune, «un testo scritto che annuncerà delle cose», come è stato detto nel pomeriggio. Ancora alle 19 il portavoce americano affermava che «il gioco è ancora aperto», che di fronte ad due parti c'è tutta una gamma di opzioni e che comunque saranno i due leader a decidere «tra le differenze» che ancora rimangono dopo il lavoro intenso delle due diplomazie.

«Non abbiamo discusso» ha risposto il capo del Cremlino. «Non abbiamo discusso» ha risposto il capo del Cremlino. «Non abbiamo discusso» ha risposto il capo del Cremlino.

«Non abbiamo discusso» ha risposto il capo del Cremlino. «Non abbiamo discusso» ha risposto il capo del Cremlino.

«Non abbiamo discusso» ha risposto il capo del Cremlino. «Non abbiamo discusso» ha risposto il capo del Cremlino.

«Panorama» ha commesso il delitto di rivelazione di notizie di cui si è stata vietata la divulgazione, non è possibile non valutare la sostanza del documento «rivelato». Come diciamo in altra parte del giornale, il documento della presidenza del Consiglio riguarda il comportamento che devono tenere gli agenti dei servizi segreti che vengono convocati dal magistrato per testimoniare. In concreto, nel documento si suggerisce agli agenti in quali casi essi debbano richiamarsi al segreto di Stato per non rispondere, in modo che il magistrato non venuti a conoscenza del comportamento che gli

«Panorama» ha commesso il delitto di rivelazione di notizie di cui si è stata vietata la divulgazione, non è possibile non valutare la sostanza del documento «rivelato».

«Panorama» ha commesso il delitto di rivelazione di notizie di cui si è stata vietata la divulgazione, non è possibile non valutare la sostanza del documento «rivelato».

«Panorama» ha commesso il delitto di rivelazione di notizie di cui si è stata vietata la divulgazione, non è possibile non valutare la sostanza del documento «rivelato».

Finanziaria

addirittura che non c'è maggior drenaggio fiscale in quanto a salari, dal 1983 in poi, hanno superato i tassi d'inflazione. Videntari ha invece ammesso che una restituzione di cinquecento miliardi che avrebbero coperto adeguatamente la riforma dell'Irpef.

addirittura che non c'è maggior drenaggio fiscale in quanto a salari, dal 1983 in poi, hanno superato i tassi d'inflazione.

addirittura che non c'è maggior drenaggio fiscale in quanto a salari, dal 1983 in poi, hanno superato i tassi d'inflazione.

addirittura che non c'è maggior drenaggio fiscale in quanto a salari, dal 1983 in poi, hanno superato i tassi d'inflazione.

«Sfrattato»

L'Italia frana e il Servizio Geologico con essa. Anche perché chi darà una nuova sede alla direzione del Servizio? Il ministro dell'Industria, dal quale è dipeso finora, o il ministro dell'Ecologia al quale, secondo una recente proposta di legge governativa, il Servizio dovrebbe passare?

L'Italia frana e il Servizio Geologico con essa. Anche perché chi darà una nuova sede alla direzione del Servizio?

L'Italia frana e il Servizio Geologico con essa. Anche perché chi darà una nuova sede alla direzione del Servizio?

L'Italia frana e il Servizio Geologico con essa. Anche perché chi darà una nuova sede alla direzione del Servizio?

Dubček

non vi fu, a causa dell'intervento delle truppe di alcuni stati del Patto di Varsavia. Provedimenti contro le manifestazioni antisocialiste erano sospesi.

non vi fu, a causa dell'intervento delle truppe di alcuni stati del Patto di Varsavia. Provedimenti contro le manifestazioni antisocialiste erano sospesi.

non vi fu, a causa dell'intervento delle truppe di alcuni stati del Patto di Varsavia. Provedimenti contro le manifestazioni antisocialiste erano sospesi.

non vi fu, a causa dell'intervento delle truppe di alcuni stati del Patto di Varsavia. Provedimenti contro le manifestazioni antisocialiste erano sospesi.

Directorate EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Memella Editrice S.p.A. di Unità